

Fabbrica società

n° 17 2014
30 ottobre

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

IL LAVORO, INNANZITUTTO! di Antonello Di Mario

Ormai tutto è politica e se c'è scontro meglio è, come dimostra il dibattito sulla Legge delega sul Lavoro e sulla Legge di Stabilità. E' evidente, soprattutto, nel rapporto tra governo e sindacati e nelle dinamiche tra sindacati stessi. E' successo alla Cgil che il 25 ottobre è andata in piazza da sola contro l'abolizione dell'articolo 18 anche se il disegno di legge a cui si opponeva non la citava neppure. Alla fine, però, è prevalsa nell'opinione pubblica solo l'analisi sulle possibilità di scissione, o meno, della minoranza del Pd, ch'era nel "corteo rosso", rispetto al partito stesso. Stessa sorte è toccata all'incontro di lunedì scorso sulla Legge di Stabilità al ministero del Lavoro: da una parte i ministri Poletti, Padoan e Madia, col sottosegretario Del Rio; dall'altra, le segretarie generali di Cgil e Cisl Camusso e Furlan, col segretario generale aggiunto Uil Barbagallo. "Valuteremo le vostre indicazioni", hanno detto quelli del governo; "Non hanno mandato a trattare", hanno dedotto i sindacalisti. Il premier ha chiuso la diatriba da uno studio televisivo: "Se i sindacati vogliono trattare si facciano eleggere in Parlamento". "Politique d'abord" avrebbe sintetizzato Pietro Nenni, solo che ora è contro le organizzazioni intermedie rappresentative di interessi. E' evidente che ora per il sindacato si apre una fase lunga, in cui si dovrà mettere in sicurezza soprattutto dal punto di vista della consistenza organizzativa e, contemporaneamente, porre in essere una proposta efficace, di matrice riformista, moderna ed europea, in grado di reggere l'enunciazione riformatrice del governo e di sconfiggere i diffusi massimalismi tuttora presenti nella propria parte. L'impossibilità a trattare col governo sulla Legge di Stabilità rappresenta la metafora di un sindacato di fatto "sotto attacco" sulla scena mediatica. La sostanza delle cose merita, invece, che si ribadiscano al riguardo le cose non ci piacciono. Quella che sembrava una manovra espansiva, tale non è. Come è noto il pareggio di bilancio è rinviato al 2017 ed il governo quantifica in quattro miliardi e mezzo di euro il costo delle misure per rispondere alla richiesta della Ue di tagliare dello 0,3% del Pil il deficit del 2015. Insomma, la correzione finale accettata dall'Italia è di circa lo 0,4% rispetto allo 0,5% che avrebbe dovuto caratterizzare la manovra. Solo per fare degli esempi, il bonus degli 80 euro risulta come un incremento di spesa pubblica e non come una riduzione di imposte; poi, mancano gli investimenti che creano occupazione, perché in particolar modo la detassazione dell'Irap dal costo di circa cinque miliardi di euro potrebbe determinare effetti minori della suddetta cifra preventivata. Ma soprattutto come Uilm abbiamo delle riserve: non condividiamo la tassazione maggiorata sul Tfr e quella accresciuta sui Fondi pensione; non ci piacciono i tagli ai fondi per i patronati e la mancanza delle giuste risorse da destinare agli ammortizzatori sociali. Nonostante tutto, non condividiamo, però, l'uso dello sciopero generale, perché in un confronto destinato ad essere duraturo, con ulteriori punti di profondo dissenso, le manifestazioni articolate dei lavoratori possono rivelarsi la strategia migliore. Lo scontro politico non è proprio nelle nostre intenzioni. Noi, parafrasando Nenni, siamo per "L'emploi d'abord", ma in pochi, allo stato dei fatti, hanno volontà di saperlo.



(fotocomposizione di Lucia Pinto)

Una Germania europea

di Chiara Romanazzi
(articolo a pagina 2, 3 e 4)

	<p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" </p> <p>pag. 5 Government in campo per Ast</p>
<p>pag. 6 Vivere con serenità il posto di lavoro</p>	<p>pag. 7 Aerospazio: un ponte tra Italia e Stati Uniti</p>

Una Germania europea

di Chiara Romanazzi



Angela Merkel e Matteo Renzi all'ultimo Consiglio Ue di Bruxelles (foto internet)

Si narra che Angela Merkel, nell'ultimo Consiglio Ue a Bruxelles, abbia sussurrato a Matteo Renzi: "Che brutti ricordi quelli relativi alla situazione dell'Italia di due, tre anni fa". Proprio alla vigilia del Consiglio nella capitale belga, il 20 e 21 ottobre ci siamo incontrati con i rappresentanti sindacali dell'Ig Metall presso la sede nazionale del sindacato tedesco, a Francoforte. In questa sede abbiamo approfondito la situazione italo-tedesca dal punto di vista politico-economico. Lo abbiamo fatto noi della Uilm, insieme a Fim e Fiom, da una parte, e ai colleghi dell'Ig Metall, dall'altra. In questo contesto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, ha rappresentato in maniera dettagliata il quadro politico ed economico italiano sin dal primo incontro con il sindacato tedesco avvenuto il 6 marzo 2013 a Berlino.

Gli argomenti principali discussi sono stati, tra gli altri, il Jobs act del governo Renzi, e le pro-

poste che l'Ig Metall sta avanzando per il rinnovo del contratto del 2015.

In merito alla situazione economica tedesca, i colleghi dell'Ig Metall hanno mostrato che il PIL nel 2013 in Germania è stato dello 0,4%, mentre in Italia è al di sotto del 1,9%. Nel 2014, invece, il PIL in Italia è del -0,3% e in Germania del 1,3%.

Il parere autunnale del Consiglio tedesco degli esperti economici (GCEE) indica che l'economia nell'UE è in ripresa dal superamento della recessione di un anno fa. Si prevede che la crescita reale del PIL nell'UE a fine 2014 raggiungerà l'1,3% e nell'Eurozona lo 0,8%.

per categoria, regole per l'assunzione), le forme di contratto interinali sono scese di oltre il 17% fino all'estate del 2012, nell'industria metalmeccanica ed elettrica. Infatti, come ha spiegato Uwe Fink, segretario del dipartimento della contrattazione collettiva, nel 2011 il sindacato tedesco ha stipulato un accordo per tutelare i lavoratori interinali: dopo l'introduzione di questo accordo, infatti, i datori di lavoro erano obbligati ad assumere stabilmente i lavoratori interinali.

Fra le varie rivendicazioni presenti in quello che i tedeschi chiamano il "contratto di coalizione" per il contratto collettivo che andrà in vigore in Germania dal 1 gennaio 2015, c'è l'età pensionabile graduale.

Questa proposta prevede che i lavoratori nati tra il 1952 e il 1964, con 45 anni di contributi versati

applicato a partire dal 1 gennaio 2015. Secondo i sindacalisti dell'Ig Metall l'introduzione dello salario minimo comporterebbe un aumento del consumo domestico, che, di conseguenza, determinerebbe un aumento della crescita economica. Attualmente non ci sono investimenti pubblici e il consumo domestico è debole.

Tra le altre rivendicazioni c'è l'introduzione del part time per i pensionati graduati che permette il trasferimento delle conoscenze alle nuove generazioni (che viene retribuito come part time, ma che a livello contributivo viene versato come full time); la formazione continua (che prevede una promozione economica per la formazione) e borse di studio che permettono ai lavoratori di laurearsi.

Da gennaio 2015 ci saranno le prime contrattazioni collettive in Germania e dal 28 gennaio in poi ci sarà il divieto di indire scioperi durante le fasi negoziali.

Attualmente, in Germania il contratto collettivo è vincolante per il 67% delle aziende nel settore elettrico e metalmeccanico (con una disparità tra Germania ovest e Germania est: in Germania ovest la percentuale delle aziende vincolate al contratto collettivo è più alta). Le aziende che applicano il contratto collettivo, quando si trovano a dover affrontare cattive condizioni economiche, possono chiedere di essere svincolate dal contratto collettivo per un periodo massimo di 2 anni, durante i quali però devono garantire che non



Manifestazione dell'IG Metall a favore di un salario equo come si legge nello striscione (foto internet)

In Germania negli ultimi mesi gli occupati sono stati 3,7 milioni. Con la ripresa tedesca è salito però anche il lavoro interinale. Grazie a regole contrattuali introdotte dall'Ig Metall (come indennità

da grandi aziende, possano andare in pensione all'età di 63 anni.

Un'altra rivendicazione introdotta è quella del salario minimo legale di 8,50 euro all'ora e anche questo dovrebbe essere

continua a pagina 3

Una Germania europea

ci siano esuberanti. Una volta terminati i 2 anni, devono aderire nuovamente al contratto collettivo. Inoltre, le aziende non sono obbligate a far parte delle associazioni datoriali.

A livello di politica industriale, Astrid Ziegler, direttrice del dipartimento di politica industriale, ha mostrato quanto sia necessario che anche in Germania ci siano investimenti. Ha denunciato la mancanza di una strategia per la politica industriale. A suo avviso, prima della crisi l'industria in Germania era considerata un motore di sviluppo obsoleto, ma con l'avvento della crisi finanziaria mondiale è cambiata la considerazione rivolta alla politica industriale e tutti hanno iniziato ad avvertire la necessità della rinascita industriale. Durante la crisi, in Germania, il numero dei dipendenti è stato complessivamente mantenuto grazie allo sfruttamento della cassa integrazione, durante la quale i datori di lavoro hanno permesso ai loro dipendenti una formazione continua, garantendo quindi il mantenimento delle loro competenze. Il sistema della compartecipazione e dell'applicazione dei contratti collettivi ha dimostrato in Germania la propria validità durante la crisi. Lo slogan dell'Ig Metall "Nessun licenziamento durante la crisi" è stato quindi rispettato e a tal proposito Wolfgang Lemb, segretario nazionale con poteri esecutivi, ha fatto l'esempio di Thyssen-Krupp. Quando la direzione aziendale ha comunicato il licenziamento di

duemila dipendenti, il sindacato ha reagito ottenendo una riduzione di ore di lavoro fino al 2017 e un aumento delle ore lavorative dopo il 2020: in questo modo non ci sono stati licenziamenti.

Dobbiamo capire come le politiche messe in atto dalla Commissione e dai governi nazionali incidono sui lavoratori e dobbiamo cercare di mettere insieme le nostre idee per aiutarci a vicenda ad investire un ruolo più importante all'interno delle discussioni sia a livello nazionale, che europeo.

Attualmente, il ministro dell'economia tedesco, dopo aver convocato commissioni di esperti per investimenti in strategie future, associazioni datoriali e sindacati, ha dichiarato che si dovranno investire 150 miliardi di euro entro il 2018 in sviluppo, energia, trasporti. Per quanto riguarda i TTIP (Transatlantic Trade Investment Partnership), l'Ig



Metall rivendica che gli accordi di libero scambio non devono compromettere gli standard dei lavoratori, né dei consumatori, né quelli ecologici. Quindi, l'Ig Metall ha dichiarato di respingere ogni tipo di accordo per la protezione degli investimenti e su questo abbiamo dichiarato tutta la nostra approvazione. Secondo il sindacato tedesco, le attuali negoziazioni per l'accordo commerciale CETA con il Canada costituiscono "la prova del nove". Le aspettative dell'Ig Metall da parte del governo federale è che respinga l'attuale bozza per il CETA e lo affermi a livello europeo.

I leader della Uilm nazionale ha sottolineato il punto dolente, oltre al grande debito pubblico, della situazione italiana: la

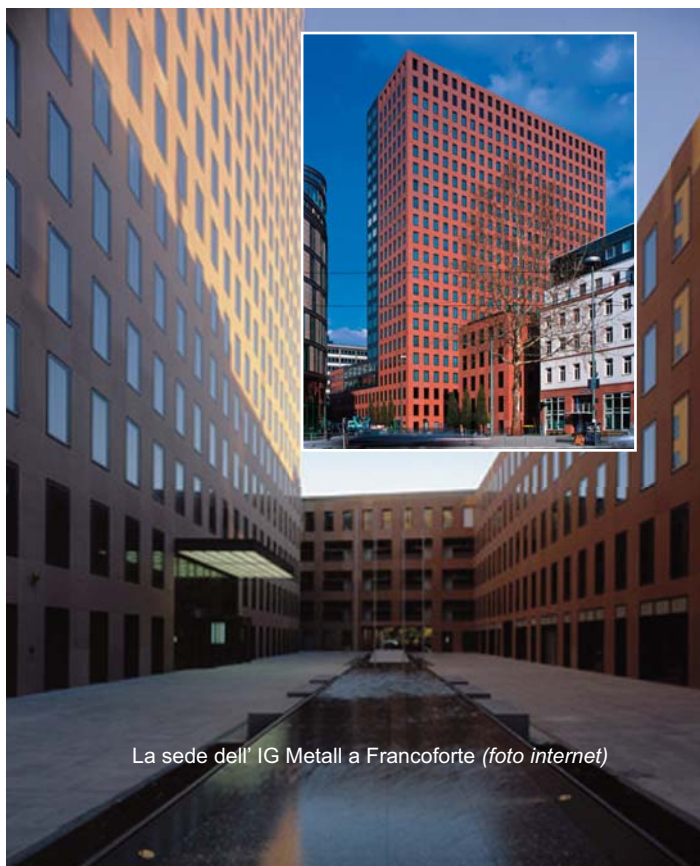
disoccupazione fuori misura. In Italia, cresce la disoccupazione giovanile che ha raggiunto

ormai la cifra di oltre il 43%; la disoccupazione complessiva è di circa il 12%; il debito pubblico ha raggiunto il 135% del PIL, cioè 2 milioni 160 euro. I disoccupati sono più di 3 milioni e le crisi aziendali sono aumentate.

In questi anni di crisi, il settore manifatturiero è stato quello che ha perso maggiori posti di lavoro: se ne contano circa 1 milione. Quindi, la crescita si allontana, facendo presagire una situazione difficile anche per il 2015.

Riguardo Matteo Renzi, alla guida del governo italiano dal 22 febbraio 2014, ha evidenziato come i suoi slogan ("Ridurre le tasse ai 10 mila lavoratori impegnando 10 miliardi di euro" e i famosi "80 euro ai dipendenti con un reddito annuale inferiore ai 26 mila euro", ndr) siano stati molto popolari e abbiano fatto presa in una fase di crisi economica dove i rinnovi contrattuali in alcuni settori (come la pubblica amministrazione) sono fermi ormai da sette anni. La vera legittimazione Renzi l'ha ottenuta durante le elezioni europee del 25 maggio 2014 in cui, pur non essendo candidato, ma ricoprendo il ruolo di segretario del PD e di presidente del consiglio, è riuscito a far ottenere al suo partito un risultato mai registrato in Italia: il 40,81%. Da allora lo spread ha cominciato a scendere ed ha raggiunto livelli più bassi

continua a pagina 4



La sede dell' IG Metall a Francoforte (foto internet)

Una Germania europea

mai registrati negli ultimi anni: circa 146 punti di differenziale. Il premier ha annunciato diverse riforme: da quelle elettorali, all'abbassamento dei costi della politica, alla riforma fiscale. Di tutte le riforme annunciate nessuna è stata concretizzata. In particolare, nel pubblico impiego aveva annunciato una riforma che alla fine si è tradotta esclusivamente in una riduzione dei permessi sindacali.

Come era stato anticipato nel primo incontro tra Fim Fiom Uilm e l'Ig Metall, Palombella ha ribadito che nella politica italiana sono scomparsi i partiti classici e in sostituzione di essi la guida è passata a soggetti dalla connotazione leaderistica. In passato i partiti creavano dei modelli sociali. Il problema ora è "chi riesce a catturare il consenso dei cittadini?". In Italia non c'è un partito che riesce a raggiungere un milione di iscritti (il PD, che è il più grande partito, riesce ad ottenerne solo 100 mila). Ora i leader politici cercano di ottenere il consenso mediatico e additano i sindacati (che in Italia contano in tutto 12 milioni di iscritti) come elemento di divisione, cercando di abbassare il loro consenso. I sindacati vengono descritti come conservatori e i politici come innovatori.

Cìò che interessava maggiormente conoscere ai colleghi tedeschi è la riforma del mercato del lavoro e la modifica dell'art. 18, poiché temono un effetto domino in tutta Europa qualora in Italia

fosse cancellato o comunque modificato.

Palombella ha evidenziato che il mese di settembre è iniziato con l'idea della riforma del mercato del lavoro, il famoso Jobs act, quando Renzi ha dichiarato di voler modificare il famoso art. 18.

"Molto suggestivo e simbolico per la tutela dei lavoratori" come l'ha definito

come nel Paese stia crescendo la protesta per contestare il Jobs act, che dal Senato è passata alla Camera dei Deputati dove dovrà ottenere la fiducia. Ma i provvedimenti da lui annunciati



GERMANIA, ISTITUTO DIW, NIENTE CRESCITA IN QUARTO TRIMESTRE 2014

L'istituto per la ricerca economica Diw conta che il quarto trimestre del 2014, in Germania, non presenterà crescita.

Secondo le stime dello stesso istituto, nel terzo trimestre la Germania ha avuto una crescita dello 0,1%. Non vi è tuttavia alcuna "ragione di panico", secondo l'esperto della congiuntura economica, Ferdinand Fitcher.

L'economia, attualmente colpita dalle crisi geopolitiche, si riprenderà, passo dopo passo, l'anno prossimo.

Palombella, è stato più volte oggetto di scontri tra il sindacato confederale e i vari governi. Tentò di modificarlo il governo Berlusconi nei primi anni 2000 e successivamente l'ha fatto il governo Monti, con la legge Fornero, durante la sedicesima legislatura.

Rocco Palombella ha spiegato come Renzi abbia iniziato un attacco violento nei confronti delle organizzazioni sindacali e

diventeranno concreti e riconoscibili solo quando saranno tradotti in decreti attuativi, cioè nel primo semestre del prossimo anno.

Quando i sindacalisti tedeschi hanno chiesto quali saranno le reazioni dei sindacati italiani, Palombella ha risposto che la strategia della Uil non potrà più essere quella classica, cioè quella a cui ad una provo-

cazione corrisponde una reazione. La reazione dipenderà da cosa approverà effettivamente il Parlamento. La strategia, quindi, non può essere emotiva, ma pianificata e consolidata nel tempo.

"Abbiamo bisogno - ha chiosato Palombella - di una fase di mobilitazione generale che non deve essere utilizzata solo per far cadere i governi".

Se la Merkel avesse avuto modo di assistere al confronto di Francoforte tra i sindacati metalmeccanici italiani e quelli industriali tedeschi, si sarebbe resa conto che nel nostro Paese la situazione continua ad essere delicata, ma che esiste anche un sindacato responsabile deciso a renderla migliore.

E se lo avesse sussurrato all'orecchio di Renzi, avrebbe fatto cosa buona e giusta.

Le parti hanno concordato che il prossimo confronto tra Fim, Fiom, Uilm e Ig Metall avrà luogo in Italia entro la prima metà del 2015.

Chiara Romanazzi

Ora, davvero il governo in campo per Ast!



(foto di Mario Ghini)

di Guglielmo Gambardella

“Mi impegnerò in prima persona per arrivare ad una soluzione positiva della vicenda”. E’ quanto ha dichiarato il premier Matteo Renzi alla delegazione dei lavoratori ricevuta in occasione dei lavori della Leopolda, a Firenze, il 26 ottobre scorso. E’ la notizia che tutti aspettavano dalla notte del 9 ottobre, giorno in cui le trattative tra l’azienda e le Organizzazioni sindacali si interruppero senza nessun accordo; il giorno successivo la Direzione aziendale comunicò l’avvio delle procedure di mobilità per 550 lavoratori del Gruppo Ast di Terni. Il premier in quella occasione esternò tutta la sua “preoccupazione” per il mancato accordo e l’inasprimento della vertenza del polo siderurgico ternano.

Era opinione comune che la vicenda Ast non potesse avere un epilogo positivo semplicemente mettendo attorno ad un tavolo l’azienda, rappresentata dall’Amministratore Delegato Lucia Morselli, le Organizzazioni sindacali ed il ministero, quello dello Sviluppo Economico, con il ruolo di esclusivo “mediatore”, senza che lo stesso apportasse un valore aggiunto in termini politici. Non bisogna dimenticare la genesi della vertenza Ast che non è riconducibile ad

una crisi di mercato, o almeno solo a quella: l’A.d. Morselli, infatti, ha continuato, durante tutta la “trattativa dei 30 giorni”, a ricordare la grave situazione finanziaria del gruppo Ast, dimenticando le pesanti responsabilità del gruppo tedesco, Thyssen Krupp, nella catastrofica gestione della fusione di Inoxum con Outokumpu. E’ bene ricordare che, prima della fusione, nella presentazione dell’ultimo piano di TK, nel 2011, veniva consuntivata una produzione del sito ternano per il 2009-2010 pari a 1,1M/tonnellate di acciaio; una previsione di 1,2 M/tonnellate per l’anno successivo; una situa-

zione economica in miglioramento, rispetto agli anni precedenti, facendo registrare una chiusura in “pareggio” già dal primo trimestre dell’anno fiscale 2010-2011.

E non bisogna dimenticare l’altrettanto sbagliato approccio della DG Concorrenza Commissione Europea, che non solo ha costretto i finlandesi, che avevano assunto una posizione dominante nel mercato europeo dell’Inox, a cedere le attività italiane, ma che hanno soprattutto smontato il piano industriale di Outokumpu.

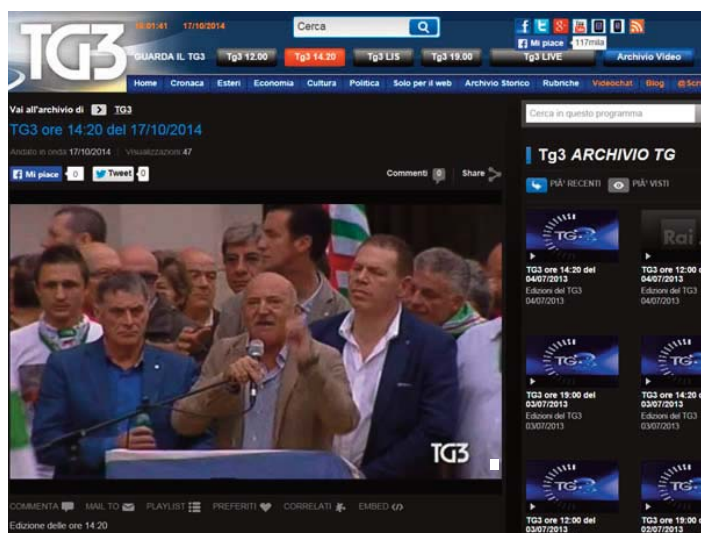
Si tratta del piano che vedeva il sito di Terni come polo strategico e di sviluppo, per il nascente gruppo del-

l’Inox, insieme a quello di Tornio in Finlandia (a discapito di quelli tedeschi, ndr).

A tutto questo occorre aggiungere che, con il mancato monitoraggio dei governi italiani che nel tempo si sono susseguiti, durante i due anni della procedura del processo di cessione e dell’individuazione delle misure correttive, la DG Concorrenza della Commissione Europea, guidata dal commissario Joaquín Almunia, ha concesso un periodo eccessivamente prolungato per il completamento della fusione, con numerose proroghe. Ciò ha determinato la perdita di competitività del sito siderurgico ternano al quale, con gravi responsabilità dei suddetti soggetti, non sono stati garantiti le normali condizioni di esercizio e le buone pratiche commerciali per il mantenimento di tutte le attività.

Auspichiamo, quindi, che il Presidente del Consiglio possa porre rimedio a questa lunga serie di errori che hanno visto gravi responsabilità da parte delle istituzioni europee ed italiane.

E’ evidente che le conseguenze degli sbagli non possono gravare sui lavoratori di Terni e sull’intera comunità umbra da cui dipende buona parte dell’economia locale.



Da sinistra: Rocco Palombella, Luigi Angeletti e Mario Ghini a Terni (dal Tg3 Rai)

Vivere con serenità il posto di lavoro

di Susanna Costa

Il sindacato si è da tempo incamminato su un percorso di impegno per la salute e la sicurezza sul lavoro.

La prova che si vada in questa direzione in modo condiviso si è avuta pochi giorni fa.

Il 23 ottobre a Bologna, nell'ambito della annuale Fiera Ambiente e Lavoro, si è svolta l'Assemblea Nazionale degli Rls/Rlist di Uil, Cgil e Cisl.

Come ogni anno sono stati affrontati tempi importanti in materia di prevenzione per la salute e sicurezza sul lavoro, incentrando la discussione su punti di priorità ed interesse per i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, sia aziendali che territoriali.

Il tema di quest'anno dell'Assemblea, che ha dato il via ad un interessante dibattito è stato: "Contrattazione e Rappresentanza per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, innovazione, partecipazione, negoziazione: un cammino di impegno per la salute e sicurezza sul lavoro".

Un cammino che, nonostante il periodo incerto caratterizzato dal perdurare di una crisi industriale profonda e dal momento politico aspro, vede la nostra Organizzazione sempre in prima linea, nelle fabbriche e tra i nostri iscritti, per garantire a quanti oggi, rinnovano la fiducia in un sindacato propositivo. La Uilm crede nella garanzia dei diritti dei lavoratori. Ed un indiscutibile diritto è quello di poter vivere con serenità il posto di lavoro perché salubre e sicuro.

Il confronto svolto in Assemblea, nel susseguirsi dei vari interventi di segretari di categoria e confederali di diverse province, Rls e Rlist di più territori, è stato quindi un grande contributo alla cre-



Hydro Aluminium Slim S.p.A.
Cisterna di Latina (LT)
RSPP Ingegnere Armando Ciardiello e RLS UILM Andrea Farinazzo

(foto di Susanna Costa)

scita della cultura della prevenzione che auspichiamo sia figlia della collaborazione in azienda tra i nostri Rappresentanti, siano essi eletti nell'ambito delle Rsu o designati sul territorio, e le altre figure dell'impresa coinvolte nella gestione della sicurezza.

E' indubbio che la gestione dei rischi aziendali risulti molto più efficace e produttiva allorché esista una stretta partecipazione dei Rls e dei lavoratori col quadro generale delle misure organizzative, con una loro attuazione che non sia mera gestione burocratica, fatta di carte da firmare e moduli da riempire.

Poiché sono tutt'oggi le imprese che hanno recepito una politica volta all'applicazione delle misure di gestione previste dal Titolo I del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con il quale vengono suggerite misure sia organizzative che relazionali per un miglioramento costante della prevenzione volta alla riduzione dei rischi sul luogo di lavoro. La mancata cooperazione in

azienda è una delle lacune di cui si rammaricano ancora oggi, a sei anni dall'entrata in vigore del Testo Unico su Salute e Sicurezza sul Lavoro, molti di nostri Rls e di quanti intervenuti all'Assemblea Nazionale.

Tra gli interventi anche quello congiunto di Andrea Farinazzo, Rls Uilm, e l'RSPP, ingegnere Armando Ciardiello della Hydro Aluminium Slim SpA di Cisterna di Latina: un esempio il loro di collaborazione costante e attenzione continua ai problemi di sicurezza all'interno della loro azienda. Gli incentivi ai lavoratori nella segnalazione dei "near miss", lì dove con questo termine si definisce un quasi infortunio o un qualsiasi evento, correlato al lavoro, che avrebbe potuto causare un infortunio o danno alla salute, sono solo uno degli esempi di come si sia deciso nella loro azienda di trovare il modo di tenere alta l'attenzione per la salute e sicurezza.

Soddisfatti del loro lavoro e di quanto la loro collaborazione stia portando successi

in materia di prevenzione all'interno della Hydro Aluminium Slim, sia il Rappresentante dei lavoratori Uilm che il Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione dell'azienda sono stati concordi nell'affermare che in materia di salute e sicurezza sul lavoro "tanto si è fatto ma sempre tanto resterà da fare".

Vogliamo poi ricordare, perché non di poca importanza, la dichiarazione del Segretario Confederale Paolo Carcassi con cui si sollecita il Governo a mettere di nuovo al centro delle proprie iniziative anche i temi della salute e della sicurezza sul lavoro. Questo appello nasce, dichiara Carcassi "dai segnali di indebolimento dell'attenzione a questi temi ed al ripetersi di eventi infortunistici e mortali che ci pare superino il trend di diminuzione registrati negli scorsi anni". E ancora "L'approfondirsi -sottolinea il dirigente sindacale- della crisi e la grave situazione delle produzioni non devono significare un peggioramento delle condizioni di sicurezza e di salute che sono il bene primario di tutti i lavoratori".

Anche la nostra Organizzazione si unisce alle parole del Segretario Confederale che sollecitano il Governo, occupato in materia di lavoro sul Jobs Act, a considerare prioritari i problemi della salute e della sicurezza dei lavoratori, che non sono certamente meno di quanto in questi giorni impegna il Ministro del Lavoro e a rispondere positivamente alla richiesta di incontro avanzata ormai da mesi dalle Segreterie Confederali.

Lavoro sì. Ce n'è un gran bisogno. Ma che sia lavoro in sicurezza. Se non si parte da questo, nulla ha senso.

E' fondamentale "non lasciare cadere" le capacità dell'industria aeronautica italiana. Lo ha detto il ministro della difesa, Roberta Pinotti, a margine dei lavori di un convegno sul rapporto tra Italia e Stati Uniti nel campo dell'industria aeronautica, 'Industria aerospaziale. Un ponte tra Italia e Stati Uniti'. L'evento si è tenuto al Centro Studi Americani e ha visto presenti numerosi esponenti di spicco del settore, a cominciare dal presidente di Finmeccanica Gianni De Gennaro, oltre a figure di spicco delle forze armate tra cui il capo di stato maggiore dell'esercito, Generale Claudio Graziano. Pinotti ha definito "ottimi" i rapporti tra Italia e gli Stati Uniti, riferendo anche di avere avuto un colloquio telefonico proprio il 22 ottobre con il segretario alla Difesa Usa Chuck è parlato della situazione in Iraq e Afghanistan. Nello specifico dell'industria aeronautica, Pinotti ha sottolineato che questo è uno dei campi "dove maggiormente si è sviluppata la collaborazione transatlantica". In questa fase è "punto fondamentale dell'industria di settore italiano sia civile che militare nel quale bisogna proseguire con ricerca, investimenti e sviluppo".

"Non perdiamo le eccellenze, non possiamo non curarcene, non possiamo trascurare lo spazio", ha detto il ministro riferendosi anche al progetto CosmoSkyMed.

"I finanziamenti della Difesa ci saranno nonostante la sofferenza registrata da altre parti", ha sottolineato Roberta Pinotti riferendosi a chi lavora al progetto spaziale, una realtà che fa perno

attualmente su una costellazione di quattro satelliti di prima generazione che monitorano costantemente la Terra con un utilizzo ad uso civile e militare e per il quale adesso si lavora a satelliti di seconda generazione. Il progetto è curato da Thales Alenia Space, una joint venture fra Finmeccanica e Thales, in cui la parte francese è socio di maggioranza.

"Il settore della Difesa - ha continuato il ministro - paga un prezzo elevato alla Legge di Stabilità, con un taglio superiore a quello di altri dicasteri, ma gli investimenti programmati sono salvi, restano tutti. E' sicuramente necessario non sprecare risorse, vanno tolti gli orpelli, mentre gli investimenti vanno potenziati; vanno eliminate quelle spese nel tempo si sono stratificate". Il ministro ha detto che si

sta intervenendo come meglio è possibile fare nel recupero di risorse, intervenendo per esempio sul personale, là dove ovviamente è possibile farlo, e su quella parte di immobili non necessari e che si potrebbero mettere a frutto, "il tutto da fare con oculatezza. Ma tutti dobbiamo spingere di più perchè comunque i soldi alla Difesa servono. Vorrei arrivare a convincere l'opinione pubblica su questo, ci vuole trasparenza e spiegazione".

Il ministro ha insistito molto su questo aspetto dell'esigenza di "creare una cultura della Difesa", sostenendo che

non è qualcosa di secondario, ed ha parlato anche di avere un insieme di Forze Armate. Pinotti ha detto inoltre che esiste anche "un investimento in credibilità del Paese e la partecipazione alle missioni internazionali contribuisce appunto a creare questa credibilità". La Difesa "è uno dei punti fondamentali dello Stato", ha detto ancora. Infine, il ministro ha ribadito che il Libro Bianco in preparazione mira a dare uno scenario complessivo, utile a guardare in prospettiva per quanto concerne il sistema della Difesa in Italia. Un Libro Bianco al quale lavorano non solo gli Stati maggiori delle Forze Armate, "è importante invece che ci siano anche occhi esterni, contributi esterni".

Il ministro ha sottolineato che le Forze Armate hanno una forte identità, "ma dobbiamo pensare come un tutt'uno", guardando al bilancio e alla governance.

"Esiste anche la Difesa", ha ribadito Pinotti, aggiungendo "vorremmo un

mondo dove non sia mai necessario difendersi, ma purtroppo oggi non è così. Ed io non posso mettere la mia nazione nella condizione di avere dei rischi", quindi occorre programmare con investimenti di lunga gittata, e il ministro ha parlato di progettualità che guarda in avanti di 20-30 anni. "Il Libro Bianco deve anche servire perchè rispetto alla programmazione dobbiamo dare uno sviluppo in prospettiva". Anticipato anche lo spot per la festa delle Forze Armate, basato sul sistema Difesa: "La sicurezza del Paese - ha chiosato Roberta Pinotti - è la nostra missione. E proprio questo spot sarà quello che accompagnerà la Difesa verso la ricorrenza del prossimo 4 novembre".



Foto @robertapinotti

AEROSPAZIO: un ponte tra Italia e Stati Uniti

(Al centro della foto il ministro Roberta Pinotti)

NON LASCEREMO PASSARE IL PIANO DI MORETTI



di Antonio Apa

"Non lasceremo passare il piano di Moretti". Ad affermarlo il segretario generale della Uilm di Genova, Antonio Apa (a sinistra), commentando le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti, rilasciate nel corso di un'audizione alla Camera il 21 ottobre scorso. "Dopo aver messo a nudo l'incapacità dei suoi predeces-

sori, che gli hanno consegnato, una Finmeccanica che a suo giudizio vale un mezzo disastro, ha fornito la sua ricetta che tradotto in soldoni significa posizionare la stessa sul core business della difesa, cedendo il settore dei trasporti e colpendo una parte notevole del civile a partire da Selex Es di Genova e tenendo dentro il perimetro tutto

ciò che è solido da un punto di vista industriale è profittevole", riassume Apa. "Questo percorso - avverte il sindacalista - non solo non sarà capace di generare cassa e a sostenere investimenti in ricerca e a non pagare il debito ma destabilizzerà l'attuale situazione in Finmeccanica. Infatti le divisioni, il restringimento delle linee di business (senza di-

menticare l'indotto e le pmi) configurerebbero la messa in discussione della manifattura, di società e prodotti in particolar modo per Genova significa la messa in discussione del postale, dell'informatica e di una parte del militare. Tutto ciò comporterebbe migliaia di esuberanti!".

(Testo raccolto da Cristina Carlini)

NESSUNO TOCCHI CARINI



di Vincenzo Comella

"Nessuno tocchi l'Imesi Ansaldo Breda di Carini". Ad affermarlo è Vincenzo Comella (a sinistra), segretario generale della Uilm di Palermo. "Siamo perples-

si e delusi - spiega - dopo aver ascoltato l'audizione il 21 ottobre scorso dell'Ad di Finmeccanica Mauro Moretti, presso la Commissione attività produttive della Camera dei deputati". "A Carini - aggiunge - c'è il sito e ci sono adeguate professionalità; come sin-

dacato non accetteremo mai un ulteriore ridimensionamento delle attività industriali, guarda caso ancora nella parte insulare del Paese. I lavoratori di Carini devono essere messi nella condizione, come quelli degli altri siti, di lavorare nel proprio stabilimento. E l'azienda, considerato che al momento l'attività non

manca, deve portare il lavoro a Carini. Ci auguriamo di raggiungere un accordo che vada in questa direzione già nell'incontro che si svolgerà prima del 10 di novembre. In caso contrario si creeranno le condizioni per un autunno all'insegna della difesa delle attività industriali ed occupazionali del sito di Carini".

Boom per questo "Cruci-F1"!

La soluzione esatta è stata realizzata da Felice Guidone e Enrico Vendramini della Fiat di Brescia; Michele La Torre e Leonardo Gentile (Uilm Foggia); Piero Pipoli della Sata di Melfi, Anna Faretra da Taranto e Andrea Genzano da Gallarate (VA). Il prossimo cruciverba sarà dedicato alla geografia.

a cura di Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-F1"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	H	U	N	G	A	R	O	R	I	N	G		M	E	S	C	O	L	A
2	A		I	O		I		O	L	O	I	A	V		C		I	A	L
3	M	E	C	C	A	N	I	C	I		R	I	C	C	I	A	R	D	O
4	I	I	O		T	O	N	K		T	O	P		I		T	A	R	N
5	L	O	T	U	S		G	E	N	E		M	E	R	C	E	D	E	S
6	T	T		G	I	A	R	R	E		O	A	T	I		R			O
7	O	T	T	A	N	T	A		L	E	C	C	A	L	E	C	C	A	
8	N	E	R		N	I	N	E	L		A	S	I	L	O		O	L	W
9		T	E	L	E	C	A	M	E	R	E		P	I	R	E	L	L	I
10	B			I	T	E	T			I		A	S			S	I	I	L
11	O	T	T	O		R	O	S	B	E	R	G		V	E	T	T	E	L
12	T	R	A		T			A	I		U	A		E	R	R	E	T	I
13	T	U	R	B	O	C	O	M	P	R	E	S	S	O	R	E		A	A
14	A		A	S	S	A	M		I	E		U		O	M				M
15	S	O	R	P	A	S	S	I		I	N	T	E	R	L	A	G	O	S